



La struttura di ferro del capannone di Videotime sulla Tiburtina, a Roma

→ **Un capannone** di quattromila metri quadri sul tracciato della Tiburtina antica, a Roma

→ **Struttura** per «Amici», trasmissione Mediaset: per costruirla una dichiarazione di inizio lavori

# Il cemento di Videotime diventa una «tenda»

Una struttura temporanea, solo per tre anni. Così Videotime ha tirato su un capannone in ferro e cemento lungo via Tiburtina. Niente controlli preventivi, niente autorizzazioni. Neanche quella archeologica.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Un capannone di 4000 metri quadrati spacciato per una struttura mobile, tipo circo. Una gettata di cemento a fare da base (per di più sul vecchio tracciato della Tiburtina antica), definita come temporanea e rimovibile. Tirato su in poche setti-

mane, con l'ok degli uffici della circoscrizione, ma bloccato dal dipartimento di urbanistica. E oggi ancora sotto sequestro giudiziario. Nonostante le pressioni del sindaco Gianni Alemanno, e gli atteggiamenti pilateschi (troppo?) del presidente di circoscrizione, il Pd Ivano Caradonna. Sarebbe una storia di ordinaria buro-edilizia, se non fosse che i protagonisti sono volti notissimi: da Maria De Filippi e i suoi giovani aspiranti artisti, al Cavaliere di Arcore, primo ministro e dominus televisivo. Nonché gran ciambellano della nuova era immobiliare. A quanto pare già iniziata.

**AMICI**

Quel capannone, infatti, è stato co-

struito nell'autunno scorso dalla Videotime (gruppo Mediaset) su un terreno vicino a via Tiburtina della Elios Titanus (partecipata da Videotime al 30%) con la finalità di realizzarvi la fortunata trasmissione «Amici», oggi girata negli studi di Cinecittà presi in affitto.

Nei blog dei giovani appassionati della serie già si annunciano prossime puntate nello «studio tendone». Così lo chiamano. E non a caso. Grazie alla finzione della tenda, infatti, è bastato inviare una semplice Dia (dichiarazione di inizio lavori) al V municipio. Nessun controllo, nessuna autorizzazione preventiva: la firma del tecnico e basta.

Per una casualità, proprio la procedura di cui vagheggiava il premier nel suo piano-casa. Solo un caso, per carità. Per gli uffici del V municipio la temporaneità è certa: ci si impegna a restare per soli tre anni. Poi, tutto tornerà come prima. Tant'è che il servizio elettrico verrà garantito da gruppi elettrogeni mobili.

**SEQUESTRO**

Ma un sopralluogo della polizia giudiziaria, supportata dalla sovrintendenza archeologica, demolisce l'ipotesi della temporaneità. Difficile da credere che una gettata di cemento armato, e un muro di contenimento, possano essere poco invasivi. Per i vigili non basta la semplice Dia, ma serve un permesso a costruire, con lunghe procedure per l'autorizzazione. L'abuso viene certificato, gli incartamenti

spediti in procura, dove si apre un fascicolo e si decide di mettere sotto sequestro la struttura.

**REAZIONI**

Il sequestro innesca reazioni a catena. Il V municipio richiede subito gli oneri di urbanizzazione primaria (che la semplice Dia non richiederebbe), e fa versare circa 88.700 euro. I consiglieri circoscrizionali del Pdl accusano i vigili di anti-berlusconismo, e pretendono una seduta del consiglio che si trasforma in un processo alla polizia. Intanto si muove il gabinetto del sindaco Alemanno, che attraverso l'avvocatura tenta di dissequestrare il sito. L'avvocato sostiene la tesi della temporaneità, e su questa base chiede di togliere i sigilli.

Ma la replica della polizia non si fa attendere, e la stessa avvocatura fa una semi-retromarcia, mentre la sovrintendenza sostiene che solo una struttura mobile può essere accettata in quell'area. Risultato: il giudice non toglie i sigilli. Il presidente Caradonna getta acqua sul fuoco. «Io difendo tutti i dipendenti, i miei uffici e i vigili - dichiara - Ognuno ha agito pensando di fare il proprio dovere. C'è una diversità di interpretazione sulla temporaneità della struttura. Il magistrato deciderà». Ma le cose non stanno esattamente così. L'abuso, infatti, è stato già accertato. Le procedure amministrative dovrebbero prevedere l'avvio dell'iter per la demolizione. Ma nessuno si muove: il capannone è ancora lì. ❖